

Aperti a Washington i lavori della «banca centrale» mondiale

Fondo monetario: assedio del mondo che si sviluppa

La dura ricetta di De Larosiere: accodatevi ai paesi industriali - Richiesta di disciplina ai più poveri e disordine sfrenato nel mercato dei ricchi - Una istituzione indispensabile nonostante il predominio USA

WASHINGTON — Il direttore del Fondo monetario internazionale, il francese Jacques De Larosiere, ha aperto oggi ufficialmente l'assemblea annuale del Fondo monetario che si tiene allo Sheraton Hotel. Il suo rapporto è simile a quello che fa ogni 31 maggio, da noi, il governatore della Banca d'Italia, contiene una diagnosi dello stato dell'economia mondiale dal punto di vista bancario e prescrive alcune «cure». De Larosiere ha detto che la ripresa economica, iniziata dodici mesi fa negli Stati Uniti, procede allargandosi ad altri paesi industriali. Facendosi portavoce di questi paesi, ritiene che tocchi ai «paesi industriali» — un gruppo nel quale mette una quindicina di paesi capitalistici più sviluppati — a tirare la ripresa anche per i paesi in via di sviluppo, ammoniti ancora una volta a non sottrarsi alla disciplina che il Fondo monetario gli prescrive.

Questa disciplina, e cioè la cura prescritta si identifica quasi alla lettera con interessi capitalistici: si tratta di concentrarsi su azioni che incoraggino la mobilità del lavoro, l'addestramento, apportino sostanziali limitazioni o addirittura l'eliminazione della clausola di scala mobile nei contratti di lavoro; la riduzione di appoggi artificiali per le industrie in declino; la razionalizzazione degli incentivi agli investimenti; la riforma nella prassi dei negoziati salariali.

Che cosa ha attirato a questa assemblea, dodicimila banchieri, funzionari, giornalisti dei 145 paesi aderenti? Il Fondo monetario ha funzioni molto simili ad una banca centrale mondiale. Non vi aderisce l'Unione Sovietica, però hanno chiesto di entrarvi di recente anche Cina, Romania, Ungheria, Polonia. La condizione è il versamento di una quota ma questo non è l'ostacolo maggiore. Il vero ostacolo sta nel fornire informazioni finanziarie, di carattere statistico, che siano in qualche modo omogenee con quelle degli altri paesi aderenti.

L'altro ostacolo, politico, è che nei quaranta anni di esistenza il Fondo monetario ha sempre avuto una maggioranza di voto preconstituita attorno agli Stati Uniti, organizzata nel Club dei Dieci: USA, Canada, Giappone, Germania, Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Italia, Svezia. Gli Stati Uniti hanno ora una quota inferiore al 20% ma possono bloccare le decisioni. In questa maggioranza preconstituita si arriva per il fatto che la quota di ciascun paese viene fissata non in base alla popolazione o a qualche altro indice che si riferisca ai volumi di produzione, bensì in relazione alla sua partecipazione al commercio internazionale che resta per oltre il 60% commercio fra paesi ricchi.

Dialogo fra USA e URSS

Dal nostro corrispondente MOSCA — I lettori sovietici nella stragrande maggioranza non sanno ancora che Andrej Gromiko si accinge a incontrare Ronald Reagan e, prima di lui, il segretario di Stato George Shultz. E la regola aurea del mass-media sovietico: parlare solo delle cose che sono già avvenute, mai anticipare previsioni. I commenti della TASS, della tv e dei giornali (ieri è uscita solo la «Pravda», come ogni lunedì), sono tutti dedicati a illustrare le posizioni che il rappresentante sovietico esporrà davanti all'assemblea delle Nazioni Unite. Lunghie e puntigliose elenchi di proposte distensive e di offerte di dialogo e di trattativa.

Mosca non sopravvaluta la portata dell'incontro

La stampa attacca gli USA - I sovietici non sanno che Gromiko vedrà Reagan

È l'URSS — scrivono i commentatori — che ha preso unilateralmente l'impegno a non fare ricorso prima all'uso delle armi nucleari, decisa nel 1971, ha accettato a favore del dollaro questa situazione.

Quando si parla delle Nazioni Unite, del loro ruolo, del loro prestigio internazionale, l'URSS attenua al minimo i toni critici. L'ONU è diventata da tempo la massima tribuna dalla quale le iniziative di pace dell'URSS muovono spesso i loro passi più significativi.

Ma una lettura attenta del mass-media di questi giorni non sembra autorizzare impressioni idilliache. Al contrario, la scorsa settimana e fino a ieri, ha visto emergere una vera raffica di aspre critiche agli Stati Uniti che non hanno, in pratica, escluso nessuno dei principali focolai di tensione, con una successione di accuse a Reagan di essere all'origine sia dei numerosi peggioramenti di

di ogni commento. Sul tema delle armi spaziali il giornalista Oleg Ignatyev — nella trasmissione tv del sabato, «Panorama Internazionale» — ha seccatamente concluso affermando che «i piani attuati dell'amministrazione di Washington, imperniati sulla militarizzazione del cosmo, sono piani estremamente pericolosi e che portano una minaccia decisiva alla stessa sopravvivenza del genere umano». La stessa crisi politica in India e i conflitti etnici delle sue regioni nord-occidentali tendono sempre più a essere analizzate dalla stampa sovietica come effetto di una situazione destabilizzante guidata dagli Stati Uniti d'America.

Reazioni dirette al discorso di Reagan all'ONU non sono ancora apparse e si attendono solo per oggi, ma è ovvio che Gromiko non trascurerà di affrontare con Shultz e con il presidente americano la gran parte di questi nodi. Non è detto — anzi — che i toni che si usano in diplomazia siano equivalenti a quelli che si usano sui media. Il Cremlino non intende lasciar pensare a nessuno che si accinga ad abbassare la guardia. I cittadini sovietici sono indubbiamente i destinatari primi di questi messaggi. Ma non è solo a loro che questi messaggi sono diretti.

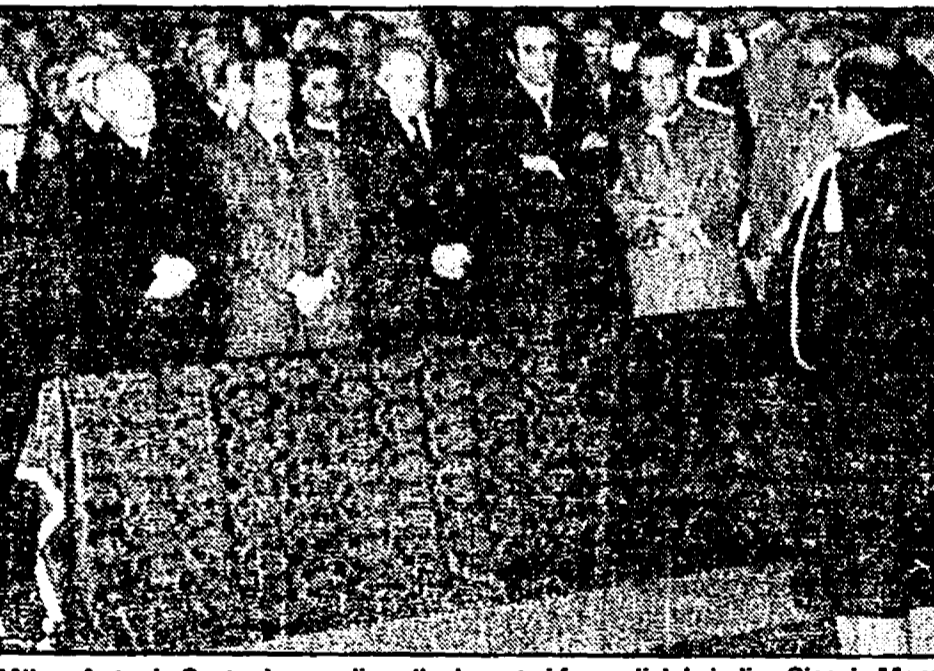
Giulietto Chiesa

Caso Costa, il CSM a Trapani

Dal nostro inviato TRAPANI — Chi assistette impareggiabile, mentre aveva i litoli per intervenire, alle discutibili scelte giudiziarie di Antonio Costa, il sostituto procuratore ora in carcere perché accusato di essere stato corrotto dalla mafia? In meno di due anni, il CSM è stato costretto a tornare ieri per la seconda volta a Trapani. Le recenti audizioni a Palazzo dei Marescialli a Roma (furono ascoltati in quella occasione Cristoforo Genina, presidente del Tribunale di Trapani), e il procuratore capo Giuseppe Lumta, insieme ad Ugo Viola, procuratore generale a Palermo), si erano concluse con una sospensione del giudizio da parte del massimo organo d'autogoverno della magistratura. In attesa di un ulteriore approfondimento sul campo con questi incontri — iniziati ieri — con tutti i magistrati del circondario trapanese. La visita iniziata ieri a Trapani che si concluderà questa mattina prima di proseguire a Palermo (dove domani è previsto l'incontro del CSM con ex colleghi di lavoro di Costa), ha un significato diverso rispetto a quella del marzo '83, quando l'eliminazione del giudice Gian Giacomo Ciccio Montalto, rivelò per la prima volta quanto fosse potente la mafia in questa provincia: ora si sa che vi furono crepe nei sistemi di vigilanza dei magistrati che causarono la permeabilità del Palazzo di Giustizia di Trapani alle pressioni esercitate in questi anni dai gruppi imprenditoriali e mafiosi.

Ascoltati gli altri giudici. Il processo oggi a Caltanissetta

«La missione in Sicilia — precisa uno dei consiglieri — serve per accertare disfunzioni - Dossier PCI su insabbiamenti



TRAPANI — Antonio Costa ripreso di spalle durante i funerali del giudice Ciccio Montalto, alla presenza del presidente Pertini

detto, favorendo così l'assoluzione di tutti gli imputati. Sono stati infine ascoltati: Ottavio Sferlazza, giudice istruttore, Francesco Frisella Vella, giudice di sorveglianza, Carmelo Lombardo, giudice penale, Silvana Sagnoli, giudice istruttore, Nino Varvaro, giudice d'assise; Mario D'Angelo, giudice civile; Salvatore Barresi, sostituto procuratore.

Non sono trapelate indiscrezioni sul contenuto del colloquio, ma sono tanti gli interrogativi. Li hanno indicati, in un documentato dossier i comunisti trapanesi (saranno oggi chiamati su loro richiesta ad illustrarlo al CSM i compagni Ino Villani, vicepresidente dell'assemblea regionale siciliana; Nino Varvaro, segretario della Federazione comunista di Trapani), constatando che non hanno fatto un solo passo avanti le indagini sulle decine di uccisioni seguite al sequestro dell'assessore di Salemi, Luigi Conico, genero del chiacchieratissimo finanziere Nino Salvo; quella per l'omicidio del suo uomo di fiducia Vito Lipari, sindaco di Castelvetrano. Sono insabbiati — prosegue il dossier — le indagini sull'omicidio di Pino Ferro, segretario del partito repubblicano a Mazara del Vallo e braccio destro del vicesegretario nazionale del PRI Aristide Gunnella; Di Stefano Anastasi, assessore dc di Partanna e del sindaco, anch'egli dc, di Alcamo, Francesco Paolo Guarrasi.

Viene denunciata la rimozione del capo della squadra mobile di Trapani Giorgio Costantini. Li hanno indicati Ciccio Montalto e del giudice istruttore di Palermo Giovanni Falcone, nelle indagini sulla mafia e sugli esattori. L'intreccio tra mafia, struttura economica, potere politico, è dunque scritto nei comunisti — «di lunga data» ed è in questo intreccio — non in una «deviazione isolata» — che va inquadrata la vicenda Costa.

Saverio Lodato

garne i confini. Questa mattina, a Caltanissetta, si aprirà il processo per direttissima contro Costa, accusato di corruzione ma anche di ricettazione e detenzione di armi. È in quella sede, e non fra Trapani e Palermo, che si discuteranno le responsabilità di Costa. Il procuratore Sebastiano Patané e il giudice istruttore Claudio Lo Curto, conterranno al sostituto della Procura trapanese di aver fatto da garante degli interessi criminali, insabbiando il primo grande processo di mafia nella sua provincia, quello per la strage seguita al fallito sequestro dell'imprenditore Michele Rodittis. Gli avvocati dell'imputato hanno già annunciato che chiederanno i «termini a difesa».

Significativamente, a Trapani, ieri pomeriggio, il CSM ha voluto ascoltare per primo proprio Salvatore Giardina, successore di Costa, nella Procura trapanese di aver fatto da garante degli interessi criminali, insabbiando il primo grande processo di mafia nella sua provincia, quello per la strage seguita al fallito sequestro dell'imprenditore Michele Rodittis. Gli avvocati dell'imputato hanno già annunciato che chiederanno i «termini a difesa».

Significativamente, a Trapani, ieri pomeriggio, il CSM ha voluto ascoltare per primo proprio Salvatore Giardina, successore di Costa, nella Procura trapanese di aver fatto da garante degli interessi criminali, insabbiando il primo grande processo di mafia nella sua provincia, quello per la strage seguita al fallito sequestro dell'imprenditore Michele Rodittis. Gli avvocati dell'imputato hanno già annunciato che chiederanno i «termini a difesa».

Significativamente, a Trapani, ieri pomeriggio, il CSM ha voluto ascoltare per primo proprio Salvatore Giardina, successore di Costa, nella Procura trapanese di aver fatto da garante degli interessi criminali, insabbiando il primo grande processo di mafia nella sua provincia, quello per la strage seguita al fallito sequestro dell'imprenditore Michele Rodittis. Gli avvocati dell'imputato hanno già annunciato che chiederanno i «termini a difesa».

Nostro servizio

PARIGI — La presidenza della Repubblica e il Qual d'Orsay sono da qualche giorno sul chi vive: l'incontro tra il presidente Reagan e il ministro degli esteri sovietico Gromiko, che al momento della sua programmazione sembrava privo di qualsiasi possibilità di scogliere, sia pure di poco, il «geopiano» esistente in campo tra le due superpotenze, e che per questo era stato frettolosamente classificato tra gli avvenimenti di «routine» diplomatica, rischia di avere dimensioni impreviste, tali da modificare le tormentate relazioni Est-Ovest nelle quali si iscrive la politica estera francese.

Parigi vuole che l'Europa non sia esclusa

Attesa positiva, commenti ottimistici ma prudenti per gli incontri di Washington

Attenzione gli sviluppi eventuali della visita di Gromiko negli Stati Uniti non per paura della distensione ma per non essere colti in contropiede e per trovarsi al posto giusto al momento giusto come è nelle ambizioni di un paese che pretende a un ruolo internazionale non secondario.

Per essere più chiari: forte della sua riconsolidata amicizia con la Repubblica federale tedesca, convinto che l'asse Parigi-Bonn costituisca l'impero del medio fino a poco tempo fa, il governo francese si domanda fino a che

punto il presidente americano abbia intenzioni serie, cioè a lunga scadenza, e fino a che punto invece la sua recente duttilità non sia che un «bluff» elettorale, una sorta di rilancio «senza carte valide» in mano fatto per impressionare gli elettori estanti che per contribuire veramente alla ripresa del negoziato con l'URSS. In fondo le elezioni presidenziali sono ormai alle porte e se è vero che i sondaggi danno Reagan vincente è anche vero che strappare a Gromiko anche soltanto un mezzo «si» farebbe crollare le residue speranze di Mondale.

Attesa positiva e prudente dunque, sono i verbi dell'atteggiamento di Parigi verso l'incontro tra Reagan e Gromiko di venerdì prossimo. Poi si vedrà. E deve essere comunque chiaro fin d'ora che una ripresa del dialogo sul disarmo nucleare o altro tra le due superpotenze dovrebbe escludere la forza dissuasiva nucleare francese che solo la Francia può negoziare e nessun altro a nome suo.

Augusto Pancaldi

Nostro corrispondente

LONDRA — Il prossimo incontro fra Reagan e Gromiko è un primo passo verso l'eventuale ripresa del dialogo ma la strada è lunga e la mano di rinvio è pesante tra le due superpotenze presenta molti ostacoli ed ambiguità. Così si riassume, in una cauta attesa, la reazione dei circoli politici inglesi all'annuncio di una iniziativa per il «disgelo» fra Washington e Mosca. Il governo naturalmente si allinea tacitamente, in modo incondizionato, al «nuovo stile» che Reagan cerca di accreditare sulla scena internazionale.

La Thatcher si allinea alla Casa Bianca

I laburisti accolgono con favore le iniziative distensive e ripropongono il «freeze»

stacco verso l'improvviso mutamento di rotta annunciato dalla Casa Bianca. Vi riconosce un cambio di «immagine» ma si domanda ancora a cosa possa portare nell'ambito della trattativa vera e propria. Tutti sanno perfettamente che il presidente Reagan si sta facendo la campagna elettorale e trova utile presentarsi adesso nelle vesti del «mediatore di pace». Ma è difficile prendere

per buono l'improvviso irrompere di termini come «flessibilità», «distensione», «trattativa», «disponibilità ad ascoltare», che il linguaggio dell'attuale amministrazione americana aveva espulso fin troppo a lungo dai suoi pronunciamenti. Bisognerà quindi attendere la prova dei fatti.

Mosca dovrebbe adesso dimostrarsi meglio disposta a seguire un'indicazione costruttiva verso il ristabilimento di un clima meno teso con Washington. Non si è però in grado di valutare, al momento, se l'idea americana di intrattenere incontri regolari a livello ministeriale tra le due parti possa effettivamente garantire il raggiungimento di un incontro al vertice fra Reagan e Cernomykhin, di cui si sente il bisogno, sono segnali reciproci di fiducia, dimostrazioni effettive di voler riprendere il discorso attorno al tavolo del negoziato piuttosto che vaghe generiche azioni spettacolari che, nelle circostanze, alimentano il sospetto di una strumentalizzazione in chiave elettorale dalla parte americana.

Ecco perché il laburista Denis Healey ritorna sull'argomento del «freeze», del congelamento degli armamenti nucleari al loro attuale livello.

Antonio Bronda

Riemergono sospetti sulle vere cause della morte del gen. dei CC Sateriale

ROMA — Un nuovo sintomo della insensibilità del governo di fronte alla gravità dei pericoli rappresentati dalle trame mafiose, si è manifestato ieri alla Camera nella risposta che il sottosegretario alla Difesa Bartolo Ciccardin ha fornito ad interrogazioni del PCI e della Sinistra indipendente sull'inquietante incidente del marzo scorso in cui, per la caduta di un elicottero, morirono il generale dei carabinieri Mario Sateriale ed altri tre uomini dell'Arma.

Prima di essere trasferito a Torino (l'incidente accadde in Piemonte) Sateriale era stato a lungo al comando della legione di Palermo, con un ruolo di primissimo piano nella lotta alla delinquenza organizzata. Da qui a sospettare che la caduta dell'elicottero possa avere avuto una matrice dolosa il passo è breve, soprattutto se si considera che in circostanze altrettanto poco chiare sono già morti altri ufficiali dei carabinieri, per esempio il generale Mino perito in Calabria a bordo, anch'egli, di un elicottero precipitato.



giudizio è sospeso in attesa dei risultati dell'inchiesta, ancora in corso, della Procura di Pinerolo. Ma come? ha replicato il vicepresidente dei deputati comunisti, Ugo Spagnoli: di fronte ad una vicenda su cui grava il sospetto della mano mafiosa, il governo non dispone alcuna indagine diretta, non mobilita i servizi di sicurezza, ma rimette tutto alla magistratura la cui opera, in un caso così delicato, ha bisogno essenziale dei supporti di altri apparati dello Stato? Questo — ha rilevato — è un segno evidente di insensibilità e di indifferenza che legittima la convinzione di uno scarso impegno del governo in una situazione tanto allarmante, ed è il sintomo di una incapacità di una mancanza di volontà di condurre a fondo, più in generale, la lotta alla criminalità organizzata.

Analogamente, completa l'insoddisfazione dell'indipendente di sinistra Aldo Rizzo. Troppi «incidenti» sono catalogati come tali, compreso quello in cui perse la vita il colonnello della Finanza Florio, proprio l'uomo che aveva avviato le indagini sui Gelli. Ed è particolarmente allarmante che, quando chiamano in causa poteri occulti, le indagini — ha detto Rizzo — non vanno avanti con la necessaria determinazione e severità anche perché l'iniziativa della magistratura non trova adeguato sostegno.

ROMA — Il Vaticano segue

con estrema attenzione gli avvenimenti di questa settimana cruciale per i rapporti fra Est e Ovest, auspicando una costruttiva ripresa del dialogo, oltre all'avvio di una equa soluzione dei maggiori problemi mondiali, con particolare riguardo a quelli dei paesi più poveri, ed alla pacificazione nel Centro America.

Il Vaticano auspica pace e distensione

internazionali un editoriale dal titolo significativo: «Una settimana di speranza». Nell'editoriale si elencano i maggiori appuntamenti dei prossimi giorni, oltre agli importanti colloqui sovietico-americani: l'incontro annuale del Fondo monetario internazionale, quello dei ministri degli esteri dei sette paesi più industrializzati

l'emittente vaticana — si è aperta una settimana cruciale per la soluzione di problemi preoccupanti dell'umanità, e in modo speciale dei popoli meno favoriti del pianeta, ansiosi di pace e di una maggiore giustizia. La gravità dei problemi che attendono soluzioni costruttive — sempre secondo la radio pontificia — autorizza l'auspicio che la buona volontà e un rinnovato clima di fiducia, nella sincerità degli sforzi, in primo luogo delle due maggiori potenze mondiali, possano aprire la strada di un avvenire migliore e di maggiore serenità per l'intera famiglia umana.

BONN — Un autocarro con

bordo un missile nucleare a medio raggio «Pershing 2» è rovesciato durante le manovre militari in corso nel Baden Württemberg nei pressi di Lorch. Il missile è rimasto danneggiato, ma — ha precisato la polizia tedesca a Stoccarda — senza che si producessero pericoli per la popolazione civile. L'incidente è avvenuto ieri mattina in una

RFT: un «Pershing 2» finisce nel burrone

strada forestale che nel pomeriggio era ancora sbarrata al traffico da reparti delle forze di sicurezza tedesche e statunitensi. Il comando americano di Heidelberg, responsabile del trasporto del «Pershing 2» coinvolto nell'incidente, ha precisato

to che il missile era privo di testata nucleare e che non vi è stata fuoriuscita di materiali nocivi. La polizia tedesca, dal canto suo, ha precisato che il veicolo con il «Pershing 2» a bordo è precipitato in una scarpata durante un viaggio di trasferimento cominciato a Mülheim, in Svezia, dove sono stati depositati le parti delle 12 batterie di questi nuovi missili nucleari americani.